

Malumori tra i dottori: la Regione garantisce il test gratis per i pazienti solo negli hub delle Asl

Il medico visita al museo ma ora il tampone si paga

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Dal Museo Egizio al Museo dell'Automobile, dal Parco d'Arte Vivente alla Biblioteca civica Primo Levi, al Polo del '900.

Sono i punti espositivi che ospiteranno spazi di visita per gli assistiti di 8 medici di famiglia: per sei mesi, su base volontaria, costoro svolgeranno parte della loro attività in ambulatori molto speciali. Da valutare la possibilità, per gli utenti, di usufruire di una visita gratuita nel museo di turno, dopo il consulto. Porte aperte al coinvolgimento dei pediatri.

È la sintesi di "Cultura di Base", il progetto (unico in Italia) presentato all'Egizio su iniziativa della Fondazione per l'architettura/Torino e al quale l'Ordine dei Medici di Torino partecipa con Circolo del Design, ARTECO, Asl Città di Torino, Fondazione Com-



Guido Giustetto, presidente dell'Ordine Medici, nell'ambulatorio allestito al Museo Egizio

pagnia di San Paolo. Un'altra declinazione dell'umanizzazione della Sanità, concetto finora applicato, quando è applicato, agli ospedali e che ora approda alla medicina territoriale.

Ed ecco i medici: Sara Vi-

gone (presso la Biblioteca civica Primo Levi), Giovanni Boella e Renato Cella (Museo Nazionale dell'Automobile), Giuseppe Cavallero e Romano Ravazzani (Museo Egizio), Roberta Pietrandrea (Pav Parco Arte

Vivente), Carla Capello e Cristina Tarditi (Polo del '900). Al termine della sperimentazione è prevista una fase di valutazione del progetto.

È il nuovo coinvolgimento di una categoria provata

da due anni di pandemia. Con la quale, peraltro, deve continuare a fare i conti: a vario titolo. Così dal primo maggio la Regione non garantisce più gratuitamente i tamponi rapidi presso i medici di base: i test si potranno fare a costo zero solo negli hub delle Asl ad accesso diretto, sette giorni su sette. Presso i medici di famiglia l'attività può proseguire, su base volontaria, ma in regime di libera professione: pagamento a carico dell'utente. Un discorso che probabilmente interesserà anche i pediatri. Comune il malumore dei sindacati di categoria - Fimmg, Smi e Fimp - contrari a far pagare i test ai pazienti e convinti che, stante la circolazione del Covid, l'offerta gratuita avrebbe dovuto essere protratta almeno fino a fine giugno.

Un altro fronte è l'Adi Covid, l'assistenza domiciliare integrata per i positivi sintomatici, sospesa dalla Regione dal 31 marzo e sostituita dall'Adi normale, comunque prevista per tutti i malati che necessitano di assistenza a domicilio. In questo caso, però, previa autorizzazione delle Asl, sulla base di protocolli e visite regolari a casa dei pazienti. Quindi non per telefono, come in molti casi è accaduto negli anni della pandemia. Una svolta che genera confusione e qualche resistenza da parte di alcuni sindacati di categoria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA